

*D – Che cosa le ha fatto dire di sì ad una proposta di formazione in carcere?*

Mi occupo di formazione e sviluppo da parecchi anni e questa è in assoluto la prima volta in cui sono stata attratta da una proposta formativa "alternativa".

*D – Attratta da cosa in particolare?*

Dalla novità: e non sempre mi capita di apprezzare la novità in quanto tale. Quello che mi è parso di intravedere qui è un aspetto umano, della "sostanza", finalmente!

*D – Quali spunti sottolinea di questa esperienza formativa?*

Proprio quella dimensione umana cui ho accennato, che rende il Direttore del Carcere un vero manager, o meglio: l'incarnazione di ciò che è per me un vero manager.

*D – E come è un vero manager?*

Una persona capace di gestire la complessità: in questo caso governare una popolazione numerosa, con tutte le sue complessità (e quali complessità!) da coniugare con la parte organizzativa (uscite, interrogatori, servizi riabilitativi, visite, eccetera) in una cornice di vincoli rigidi. Tenere insieme queste tre dimensioni è una sfida quotidiana che richiede grande flessibilità e capacità creativa, nel senso di individuare soluzioni ogni giorno diverse, a volte anche in situazioni di emergenza. Dietro c'è un vero spessore professionale, legato alla capacità di essere un manager oltre che conoscere bene le regole.

*D – Cosa si porta a casa da questa esperienza, personalmente e professionalmente?*

Dal punto di vista personale un forte impatto emotivo: scontrarsi con un mondo ignorato e che si è fortemente tentati di ignorare, un mondo drammatico, in cui storie e vicende sono umanamente toccanti è sicuramente spiazzante.

*D – E questo è positivo o negativo?*

Smuove corde diverse, mette in gioco... Inizialmente mi è parso molto faticoso, mi ha coinvolto, ma mi è sembrato faticoso. Poi invece la professionalità del Direttore e degli Ispettori mi ha riportato all'azienda, al lavoro.

*D – E cosa le rimane dal punto di vista professionale?*

Prima di tutto l'insegnamento cui accennavo che la creatività – intesa come capacità di inventare soluzioni tenendo insieme le esigenze e le condizioni reali – è il cuore professionale di un manager. E' anche l'ingrediente che permette di non farsi condizionare dallo stress e dall'ansia che deriverebbero da un simile contesto ma di trasformarlo in una sfida, per di più appassionante.

E poi la capacità di indurre passione per il proprio lavoro: se nelle società si lavorasse con la stessa passione che ho visto in carcere si triplicherebbe il rendimento!

Non dico che un manager possa affrontare le stesse problematiche del Direttore della Casa di Reclusione, ma certamente indurre responsabilizzazione, creare collaborazione, leggere con attenzione le esigenze e non sottovalutarle, saper dare senso sono capacità che gli operatori intervistati possono insegnarci.